

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

Ambito:

Monitoraggio Ex. Art 17 Direttiva comunitaria Habitat 92/43/CEE.

Incarico:

Monitoraggio delle specie Tritone crestato e Rana di Lataste.

Allegato 3
Studio di Fattibilità
per la reintroduzione della Rana di Lataste
nella ZSC IT1160010 Bosco del Merlino



Stazione Appaltante:

Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso
Via Griselda, 8 - 12037 Saluzzo (CN)
protocollo@pec.parcomonviso.eu
C.F. 02345150045 - P. IVA 02942350048

Data:

Ottobre 2025

A cura di:

Daniele Seglie

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

Si invita a citare il presente come segue: Seglie D. (2025). Studio di Fattibilità per la reintroduzione della Rana di Lataste nella ZSC IT1160010 Bosco del Merlino. Allegato 3. Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso. Saluzzo. 18 pp.

Ambito:

Monitoraggio Ex. Art 17 Direttiva comunitaria Habitat 92/43/CEE.

Studio:

Studio di Fattibilità per la reintroduzione della Rana di Lataste nella ZSC IT1160010 Bosco del Merlino

Stazione Appaltante:

Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso - Via Griselda, 8 -12037 Saluzzo (CN) - protocollo@pec.parcomonviso.eu - C.F. 02345150045 - P. IVA 02942350048

Incarico:

Monitoraggio delle specie Tritone crestato e Rana di Lataste.

Riferimenti:

Lettera Contratto per affidamento del servizio di monitoraggio delle specie Tritone crestato e Rana di Lataste. (D.D. n. 30 del 2025). CIG B5848A55F7. Identificativo di gara MEPA: 5052927, 30/01/2025

Tutte le foto, se non diversamente indicato, sono dell'autore.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

Indice generale

1 Motivazioni dell'intervento.....	4
2 Inquadramento dell'intervento nelle strategie di conservazione locali, nazionali ed internazionali.....	4
3 Valutazione dello status legale del taxon in oggetto.....	5
4 Indagine storica e stato attuale.....	5
4.1 <i>Dati pregressi</i>	5
4.2 <i>Precedenti progetti di ripopolamento</i>	8
5 Valutazione della struttura genetica di popolazione della specie oggetto di recupero.....	8
6 Verifica della disponibilità di fondatori.....	8
7 Analisi dei parametri biologici dell'entità faunistica oggetto dell'intervento.....	9
8 Concreta possibilità di rimozione delle cause di estinzione locale.....	11
9 Stima delle dimensioni della minima popolazione vitale (M.V.P.).....	11
10 Stima del numero di soggetti da rilasciare nel corso della reintroduzione e dei tempi necessari per ricostituire una minima popolazione vitale.....	11
11 Individuazione dell'area di reintroduzione e indicazioni gestionali.....	12
11.1 <i>BM003</i>	13
11.2 <i>BM004</i>	13
12 Verifica dell'idoneità dell'area di reintroduzione da un punto di vista sanitario.....	14
13 Verifica dell'opportunità di prevedere misure di quarantena per gli individui da immettere in natura.....	14
14 Verifica dell'adeguatezza del quadro legale ed eventualmente della possibilità di modifiche ed integrazioni.....	14
15 Valutazione dell'adeguatezza del quadro socio-culturale ed eventualmente della possibilità di realizzare interventi di informazione, educazione e sensibilizzazione.....	14
16 Valutazione dei potenziali effetti della reintroduzione sulle diverse componenti della biocenosi.....	14
17 Verifica della compatibilità con altri progetti di conservazione che interessino l'area di intervento o aree limitrofe.....	15
18 Valutazione dei potenziali effetti della reintroduzione sulle popolazioni umane locali e sulle attività antropiche di interesse economico e della loro sostenibilità.....	15
19 Riferimenti:.....	16

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

1 Motivazioni dell'intervento

Il programma di intervento, volto alla reintroduzione della Rana di Lataste (*Rana latastei*) nella ZSC IT1160010 Bosco del Merlino, fa seguito a numerosi anni di monitoraggi (principalmente ai sensi ex. Art 17 Direttiva comunitaria Habitat 92/43/CEE) nella ZSC, uno dei siti storici della specie in Piemonte e una delle aree più studiate della regione (Andreone et al., 1988; Boano & Sindaco, 1992; Boano & Sindaco 1998; Seglie et al., 2006; Seglie 2025). La specie, presente fino al 2023 con una popolazione via a via meno abbondante, risulta estinta localmente a partire dal 2024. La causa di scomparsa è ben nota ed è riconducibile all'introduzione di specie ittiche alloctone nelle zone umide di riproduzione. Al contrario l'habitat terrestre (che negli anni '90 supportava una densità stimata di 366 ± 146 individui a ettaro - Boano & Sindaco 1992), non ha subito sostanziali modifiche o degrado. Grazie all'azione di rimozione delle specie ittiche in alcune delle stazioni riproduttive effettuata dall'ente gestore (EGAP Monviso) dal 2023, sono state ripristinate le condizioni per la sussistenza di una popolazione riproduttiva e per questo motivo l'ente gestore ha deciso di attuare un programma di reintroduzione della specie al fine di riportare la rana di Lataste in questa ZSC (in linea con gli obblighi derivanti dalla direttiva Habitat).

2 Inquadramento dell'intervento nelle strategie di conservazione locali, nazionali ed internazionali

La rana di Lataste è classificata come Endangered (EN) nella Lista Rossa italiana e in quella europea per gli anfibi a causa della forte frammentazione dell'areale, della perdita e degrado dell'habitat e del declino delle popolazioni residue. La specie è inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. L'intervento di reintroduzione si inserisce come misura attiva e complementare alle strategie di conservazione esistenti, mirata a ricostituire popolazioni vitali della rana di Lataste e ridurre il rischio di estinzione locale; contribuisce direttamente agli obiettivi di conservazione della Direttiva Habitat mediante il rafforzamento delle popolazioni delle specie elencate negli Allegati II e IV, supporta gli obiettivi della rete Natura 2000 per il mantenimento e il ripristino degli habitat prioritari e si allinea alle priorità nazionali contenute nei piani d'azione regionali per gli anfibi. L'azione risponde alle linee guida internazionali per le reintroduzioni e i ripopolamenti stabilite da organismi specialistici, alla conservazione della variabilità genetica, e alla prevenzione dell'introduzione di predatori e competitori alloctoni.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

3 Valutazione dello status legale del taxon in oggetto

La Rana di Lataste è protetta a più livelli giuridici e normativi: è inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat con l'obbligo di designare e gestire siti di conservazione e di garantirne la protezione rigorosa; è riconosciuta come specie protetta nelle normative nazionali e regionali italiane che vietano la cattura, il danneggiamento e il disturbo delle popolazioni e dei siti di riproduzione; figura tra le specie di rilevanza per la rete Natura 2000, con conseguenti obblighi di conservazione nelle Zone Speciali di Conservazione; è inclusa nelle principali convenzioni internazionali sulla conservazione degli habitat e della fauna selvatica, comportando responsabilità transfrontaliere per il mantenimento della connettività e della qualità degli habitat; le valutazioni di rischio a scala nazionale ed europea la collocano in categorie di minaccia elevate, giustificando misure attive di conservazione, monitoraggio e regolamentazione delle azioni antropiche che possano impattare le popolazioni.

4 Indagine storica e stato attuale

4.1 Dati pregressi

In Piemonte la Rana di Lataste è rara e localizzata (Seglie et al., 2006), con popolazioni in forte declino (Seglie & Botto, 2010).

La popolazione di Rana di Lataste del bosco del Merlino, un tempo molto abbondante (stimata in 366 ± 146 individui all'inizio degli anni '90 - Boano & Sindaco 1992), è andata incontro ad un progressivo declino negli ultimi anni. Informazioni più recenti, già incluse nel Piano di Gestione (I.P.L.A., 2017), derivano da conteggi delle ovature effettuati dall'autore tra il 2003 e il 2009: nel 2005 la popolazione contava almeno una trentina di femmine (in 5 diversi siti), mentre già nel 2009 il numero appariva dimezzato.

A partire dal 2018 e fino al 2025 i monitoraggi sono stati condotti dall'autore annualmente nell'ambito del suo incarico dell'EGAP Monviso (Seglie 2017; 2018; 2019; 2020; 2021a; 2021b; 2022a; 2023, 2024, 2025 – Figura 1).

Nel 2018 la situazione appariva drammatica: infatti, era stata conteggiata un'unica ovatura in un unico punto della risorgiva del Merlino. Nel 2019 la situazione (6 ovature censite) appariva ancora grave anche se meno drammatica del 2018. Nel 2020 erano

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

state contate 26 ovature, con un apparente miglioramento dello stato conservazionistico della specie, ma al contempo erano state osservate nella risorgiva principale numerose specie alloctone che mettevano a rischio la sopravvivenza della popolazione: *Gambusia holbrooki*, *Gobio gobio*, *Lepomis gibbosus*, *Pseudorasbora parva* e *Procambarus clarkii*. Nel 2021 erano state contate 11 ovature, dato inferiore al 2020 ma non preoccupante considerando la normale oscillazione della popolazione. Nel 2022 tutte le larve schiuse dalle 7 ovature censite erano andate incontro morte per disseccamento prima del completamento della metamorfosi. Purtroppo la siccità è perdurata anche nei primi mesi del 2023 (periodo di riproduzione per la specie) per cui il successo riproduttivo era risultato ancora nullo.

Nel 2021 la specie era stata confermata anche presso uno degli stagni localizzati nel Bosco Grande (BM003 - Stagno S del bosco di Caramagna), dove era stata rilevata anche la presenza di Pesci Gatto, forti predatori di anfibi.

Nel 2024 e 2025, purtroppo, non si è avuta conferma della presenza della specie nella ZSC, nonostante la presenza di acqua durante tutta la stagione.

La causa principale del declino è stata la presenza di specie alloctone.

Data la rimozione dei pesci dal secondo stagno (perenne) localizzato nel bosco di Caramagna (BM004 - Stagno N del bosco di Caramagna) effettuata dall'Ente Parco nel 2024 e la forte siccità del 2022 e 2023 che ha portato all'asciutta di un'altra zona umida (BM003 - Stagno S del bosco di Caramagna) e la conseguente morte dell'ittiofauna, all'interno della ZSC questi due corpi idrici risultano altamente vocati per la specie ed idonei al programma di reintroduzione.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

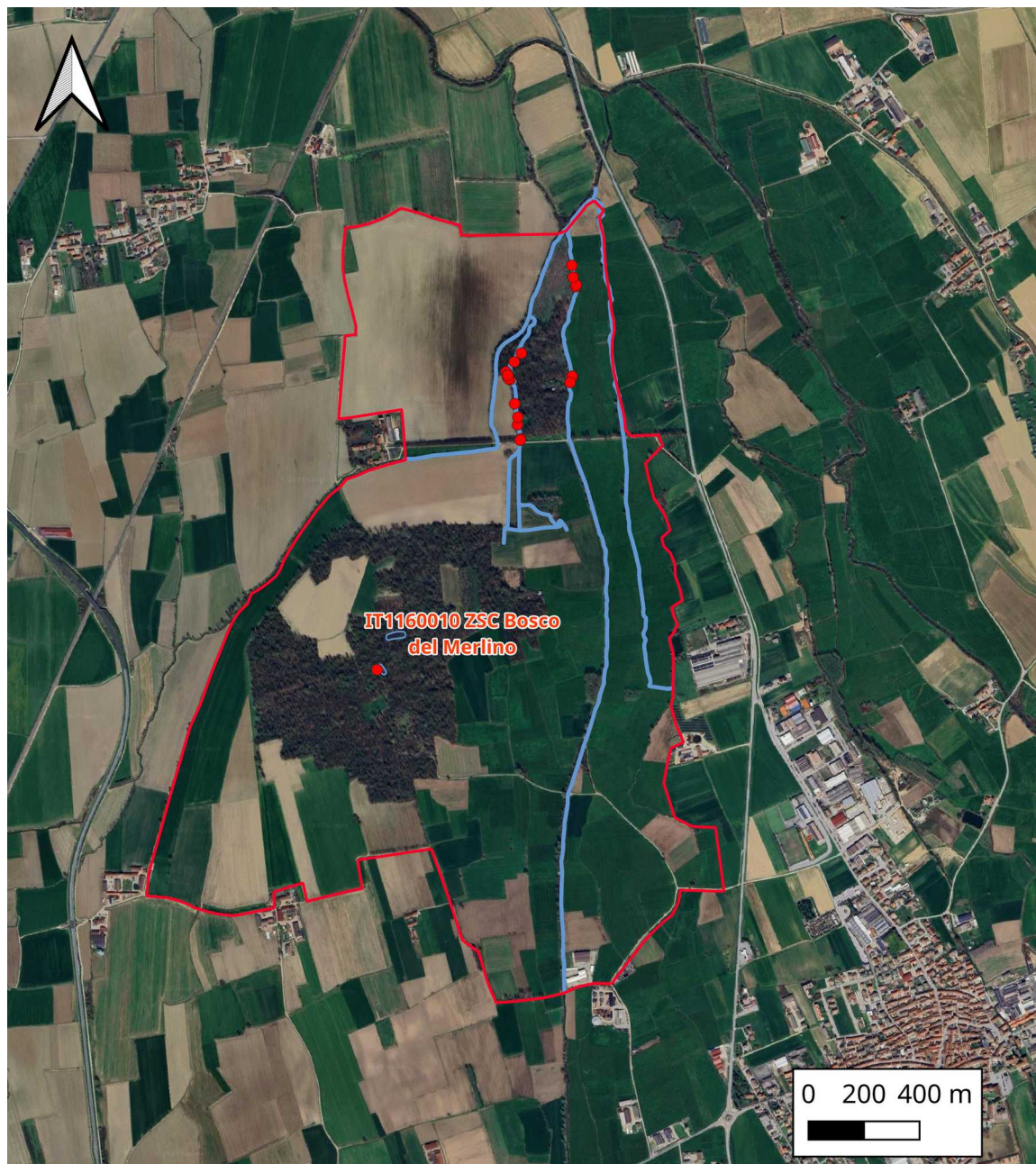


Fig.1 – Siti di riproduzione (confermati mediante il ritrovamento di ovature e/o larve) nel decennio prima dell'estinzione, avvenuta nel 2023

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

4.2 Precedenti progetti di ripopolamento

Al fine di pianificare un efficace piano di ripopolamento è necessario analizzare il successo delle precedenti iniziative volte alla conservazione della specie.

Per quanto riguarda le azioni di conservazioni effettuate sulla specie, oltre ad alcune azioni di salvataggio (Ferri, 1988, Giovine, 1998), la maggior parte delle azioni riguarda la gestione dell'habitat, spesso con risultati incoraggianti (Bombieri et al., 2020; Cuizzi et al., 2005; Ferri et al., 2004; Gentili et al., 2003).

Per ciò che riguarda le azioni di reintroduzione, tra il 2020 e il 2022 è stata condotta un'azione in provincia di Torino (Bosco del Gerbasso, Carmagnola). L'azione ha seguito le metodologie proposte per il presente studio di fattibilità, ovvero: 1) prelievo di frammenti di ovatura da una popolazione sorgente; 2) trasferimento nei siti di ripopolamento in apposite gabbie all'interno della zona umida al fine dell'allevamento delle larve in condizione protette; 3) rilascio in situ delle larve poco prima della metamorfosi.

Tale azione è risultata di successo e ha permesso la costituzione di un nuovo nucleo popolazione nel sito di destinazione (Seglie, 2022).

5 Valutazione della struttura genetica di popolazione della specie oggetto di recupero

Non sono disponibili dati sulla genetica delle popolazioni di *Rana latastei* presenti in Piemonte, per questa ragione, seguendo il principio di precauzione, si è scelto di utilizzare fondatori provenienti dalla popolazione più vicina (Racconigi, CN), in buono stato di conservazione (Seglie, 2025). La popolazione sorgente è verosimilmente un nucleo che non ha subito manipolazioni genetiche, dato che è isolato da almeno 20 anni e non si hanno notizie di traslocazioni antropiche di individui di *Rana latastei* in Piemonte.

6 Verifica della disponibilità di fondatori

Il progetto non prevede traslocazione di adulti, ma di alcuni frammenti di ovature, dalla popolazione autoctona presente presso il Parco di Racconigi; tale popolazione la più

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

consistente del Piemonte occidentale (oltre 130 ovature nel 2021 – Seglie 2012b) e la più vicina alla ZSC Bosco del Merlino.

Al fine di ridurre il fenomeno di inbreeding, gli embrioni verranno prelevati da più ovature; è stato stabilito nel numero di 50 gli embrioni da prelevare da ogni ovatura (in media il 10% del totale della singola ovatura), questi verranno delicatamente separati dall'ammasso utilizzando un bastoncino; tutti gli embrioni prelevati saranno fotografati prima del trasferimento nelle gabbie (in modo di avere un conteggio preciso del numero effettivamente trasferito). Il trasferimento avverrà in più riprese, mano a mano che avverranno le deposizioni nel sito di prelievo (periodicamente controllato).

Gli embrioni saranno trasferiti in gabbie per l'allevamento in semi-cattività nel sito di destinazione; le gabbie consistono parallelepipedi di rete a zanzariera (circa 1 m x 1 m x 1 m). Le gabbie saranno posizionate in semi-galleggiamento nelle stagno di allevamento in modo da essere immerse quasi completamente; il galleggiamento evita la sommersione della gabbia qualora si verifichi un aumento del livello dell'acqua (la totale sommersione delle gabbie causerebbe la morte delle larve per asfissia, in quanto esse respirano anche prendendo aria dalla superficie). Gli embrioni prelevati dalle ovature per il trasferimento, saranno posizionati all'interno di appositi schiuditoi galleggianti, costituiti da strutture in rete (ovvero parte interna di un secchio da pesca per il trasporto di esche vive). Tali schiuditoi offrono il vantaggio di mantenere le uova, poche decine di cm sotto il pelo dell'acqua, in condizioni di temperatura e ossigenazioni ottimali e tali da massimizzare il successo di schiusa rispetto ad altre soluzioni testate sperimentalmente.

7 Analisi dei parametri biologici dell'entità faunistica oggetto dell'intervento

Parametri biologici	Descrizione sintetica
Taglia degli adulti	Variabile a seconda di idoneità ambientale e areale geografico. Femmine (6,5-7,5 cm) tendenzialmente più grandi dei maschi (5-5,5 cm)

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

Parametri biologici	Descrizione sintetica
Maturità sessuale	I maschi raggiungono generalmente la maturità sessuale entro 1-2 anni di età, con molti individui che partecipano alla prima stagione riproduttiva a 1 anno se le condizioni ambientali e alimentari sono favorevoli. Le femmine raggiungono la maturità più tardi, solitamente a 2-3 anni di età; il debutto riproduttivo strettamente correlato alla raggiunta soglia dimensionale (SVL) e alle condizioni ecologiche locali.
Fecondità delle femmine	Le femmine di Rana di Lataste depongono ammassi ovarici relativamente grandi: tipicamente ogni ovodeposizione contiene alcune centinaia di uova, con intervalli riportati comunemente fra circa 200 e 600 uova per massa
Longevità	La longevità massima riportata per la Rana di Lataste è di circa 3 anni per i maschi e 4 anni per le femmine, con la maggior parte degli individui che vive tipicamente meno di questi valori massimi
Determinazione del sesso	GSD, genetico
Alimentazione	La Rana di Lataste è principalmente insettivora, consumando una gamma di artropodi terrestri e acquatici tra cui coleotteri, ditteri, imenotteri, emitteri, ragni e altri piccoli invertebrati, con integrazione occasionale di molluschi e lombrichi; la dieta varia con la disponibilità locale e stagionale
Periodo di deposizione	Dalla metà di febbraio fino a metà aprile.
Siti di deposizione	Zone umide ombreggiate, in prossimità di boschi umidi
Durata schiusa	Dipendente dalle temperature stagionali. Entro circa 10-21 giorni (2-3 settimane).
Schiusa dei piccoli	Marzo-aprile
Ciclo di attività annuale	Attiva da fine febbraio a novembre
Predatori naturali	Adulti: aironi; garzette, civette, allocchi, martin pescatore, biscia dal collare, volpe, donnola, faina, tasso, riccio Larve: ittiofauna (principalmente alloctona), astacofauna alloctona, odonati, coleotteri

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

8 Concreta possibilità di rimozione delle cause di estinzione locale

Come già descritto in precedenza nei due stagni oggetto di ripopolamento è stata eliminata completamente l'ittiofauna alloctona (grazie ad una specifica azione di eradicazione condotta dall'EGAP Monviso nel 2024); le aree sono isolate dal reticolo idrico, poco frequentate, e recentemente in gestione all'EGAP Monviso, per cui si ritiene verosimile che la fauna ittica non possa ricolonizzare facilmente queste zone umide. Al momento i due corpi idrici risultano altamente vocati per la specie sia per quanto riguarda l'habitat terrestre (costituito da un bosco planiziale umido di oltre 50 ettari) che per quello acquatico (zone umide ombreggiate alimentate da acqua di falda e prove di ittiofauna).

9 Stima delle dimensioni della minima popolazione vitale (M.V.P.)

Non esiste un valore MVP pubblicato e specifico per *Rana latastei*; applicando criteri generali per anfibi e tenendo conto dell'elevata frammentazione, si ipotizza un obiettivo genetico (N_e) ≥ 500 , target comunemente usato per mantenere variabilità a medio-lungo termine.

10 Stima del numero di soggetti da rilasciare nel corso della reintroduzione e dei tempi necessari per ricostituire una minima popolazione vitale

Considerando un obiettivo genetico (N_e) ≥ 500 , la stima si basa su un precedente progetto di ripopolamento effettuato dove il rilascio di circa 1'000 larve prossime alla metamorfosi ha dato origine ad un nucleo popolazioneale vitale (Seglie, 2022).

Dal prelievo di 50 embrioni per ovatura da 40 ovature, si prevede di rilasciare 2'000 larve prossime alla metamorfosi (1'000 per sito) nelle 2 stazioni di ripopolamento.



11 Individuazione dell'area di reintroduzione e indicazioni gestionali

Sono state individuate 2 zone umide di reintroduzione (Fig. 2), entrambe caratterizzate da un'idoneità molto positiva dopo la rimozione dell'ittiofauna, immerse in un bosco planiziale di oltre 50 ettari.



Fig. 2: Localizzazione delle due zone umide identificate per l'azione di reintroduzione

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

11.1 BM003

Questa zona umida era una vecchia peschiera (40 x 15 m, per una profondità di circa 3 m), alimentata dalla falda superficiale (si trova nel paleo-alveo del fiume Tanaro). La rana di Lataste è stata confermata solo in un'occasione in questo sito probabilmente per la presenza di numerosa ittiofauna alloctona immessa in passato per fini alieutici (*Lepomis gibbosus*, *Ameliurus* sp., *Esox* sp.). La siccità del 2022 e 2023 ha determinato la completa asciutta della zona umida con conseguente scomparsa dell'ittiofauna. Per questo motivo, allo stato attuale il corpo idrico risulta molto vocato per la Rana di Lataste. La zona umida non è più utilizzata ai fini di pesca essendo in diretta gestione dell'EGAP Monviso. L'area è poco frequentata per cui la probabilità di introduzione di ittiofauna è estremamente bassa.

11.2 BM004

Si tratta di una peschiera ora abbandonata, di circa 70 m di lunghezza per 25 di larghezza. La presenza di acqua è garantita dalla falda affiorante (il bosco del Merlino si trova nel paleo-alveo del fiume Tanaro). La profondità supera i 3 metri e per questo motivo non è soggetta ad asciutta anche nelle annate più siccitose. La presenza di pesci, in particolare *Lepomis gibbosus*, rendeva tale zona umida non idonea alla specie (sono presenti a basse densità *Rana dalmatina* e *Bufo bufo*). Dopo l'azione di rimozione dell'ittiofauna (il cui successo è stato confermato nel monitoraggio 2025, constatando l'assenza di pesci) la zona umida appare molto vocata per la specie in quanto ben ombreggiata e situata in contesto boschivo. Anche in questo caso la zona umida non è più utilizzata ai fini di pesca essendo in diretta gestione dell'EGAP Monviso. L'area è poco frequentata per cui la probabilità di introduzione di ittiofauna è estremamente bassa.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

12 Verifica dell'idoneità dell'area di reintroduzione da un punto di vista sanitario

Le informazioni sulla presenza di patogeni che colpiscono le popolazioni di anfibi (come BD/BSAL o *Ranavirus*) in Piemonte sono ancora lacunose. Recentemente alcune ricerche sono in corso per definire meglio la distribuzione dei patogeni (Meletiadis et al., 2025). Pur non essendo disponibili dati per l'area di reintroduzione, durante i numerosi anni di monitoraggio non sono stati osservati casi di mortalità imputabili ad infezioni; il declino osservato è verosimilmente attribuibile all'introduzione di fauna ittica alloctona.

13 Verifica dell'opportunità di prevedere misure di quarantena per gli individui da immettere in natura

Non si ravvisa la necessità di prevedere misure di quarantena, comunque difficilmente applicabile per infezioni da parte di BD/BSAL, spesso asintomatico. Inoltre, durante i numerosi anni di monitoraggio del sito sorgente non sono stati osservati casi di mortalità imputabili ad infezioni.

14 Verifica dell'adeguatezza del quadro legale ed eventualmente della possibilità di modifiche ed integrazioni

Non si ravvisano problemi legati all'adeguatezza del quadro legale.

15 Valutazione dell'adeguatezza del quadro socio-culturale ed eventualmente della possibilità di realizzare interventi di informazione, educazione e sensibilizzazione

Numerose azioni di divulgazione sulla specie ad opera dell'EGAP Monviso sono già state intraprese a livello regionale e locale.

16 Valutazione dei potenziali effetti della reintroduzione sulle diverse componenti della biocenosi

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

La rana di Lataste ha una nicchia ecologica molto ristretta e non compete con le altre specie di anfibi presenti (peraltro di minor interesse conservazionistico). Non si ravvisano potenziali effetti negativi della reintroduzione su alcuna componente delle biocenosi presenti al Bosco del Merlino.

17 Verifica della compatibilità con altri progetti di conservazione che interessino l'area di intervento o aree limitrofe

Il progetto non è in contrasto con nessun altro programma di conservazione in atto nell'area ed è in linea con le indicazioni dei piani di gestione dell'Area Protetta interessata (I.P.L.A., 2017).

18 Valutazione dei potenziali effetti della reintroduzione sulle popolazioni umane locali e sulle attività antropiche di interesse economico e della loro sostenibilità

Non si ravvisano potenziali effetti negativi della reintroduzione sulle popolazioni umane locali e sulle attività antropiche di interesse economico, in quanto le aree oggetto di reintroduzione sono aree destinate alla conservazione degli habitat e della biodiversità. *Rana latastei* non rappresenta comunque un pericolo potenziale per le attività legate a caccia e pesca, per l'agricoltura o per la salute umana.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

19 Riferimenti:

Andreone, F., Delmastro, G.B., Boano, G. (1988): Distribuzione delle rane rosse nel Piemonte occidentale (Amphibia: Ranidae). Pianura - Supplemento di Provincia Nuova 2: 7-20.

Boano, G., Sindaco, R. (1992): Distribuzione e status di *Rana latastei* in Piemonte. Quad. Civ. Staz. Idrobiol. Milano 19: 59-68.

Boano, G., Sindaco, R. (1998): *Rana latastei* Boulenger, 1879. In: Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Atlante degli Anfibi e dei Rettili, p. 184-185. Andreone, F., Sindaco, R., Eds. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

Bombieri G., Lunardi S., Pollo R., Debattisti M., Benati G., Menini F., Gabora D.A., Mazzotti S. 2020. Stato di conservazione di una popolazione di *Rana latastei* nella Riserva Naturale Brusà Vallette; Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, Vol. 8.

Botto, V., & Seglie, D. (2010). Conservation status of *Rana latastei* and *Triturus carnifex* in the upper Po plain. In L. di Tizio, A. R. di Cerbo, N. di Francesco, & A. Cameli (Eds.), Atti VIII Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica (Chieti, 22-26 Settembre 2010) (pp. 459–464). Ianieri Edizioni. <http://www-3.unipv.it/webshi/pubbl/public.htm>

Cuizzi, Daniele & Fabio, Casale & Viaroli, Pierluigi & Bartoli, Marco & Tomaselli, Marcello & Bolpagni, Rossano & Fracasso, Giancarlo & Pesente, Marco Antonio & Maragna, Paolo. (2005). Gestione delle zone umide e conservazione attiva degli habitat e delle specie di importanza comunitaria - Il progetto LIFE Natura 2000/IT7161 delle Paludi di Ostiglia [Management of wetlands and active conservation of habitats and species of conservation concern. LIFE Paludi di Ostiglia, Mantua, Lombardy, Northern Italy].

Ferri V., 1998. Il Progetto Rospi Lombardia. Iniziative di censimento, studio e salvaguardia degli anfibi in Lombardia: consuntivo dei primi sei anni (1990-1996). Comunità Montana Alto Sebino e Regione Lombardia: 1-231.

Ferri V., Scali S., Gentilli A., 2004 - Progetti di conservazione dell'erpetofauna in Lombardia. In: Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentilli A., Razzetti E. & Scali S. (Eds.), Atlante degli anfibi e dei rettili della Lombardia, Monografie di Pianura, 5: 189-203.

Gentilli A., Scali S., Barbieri F., Bernini F., 2003 - A three years project for the management and the conservation of amphibians in Northern Italy. In: Vogrin M. (Ed.), Proceedings of the 11th Ordinary General Meeting of Societas Europaea Herpetologica (SEH), Biota, 3 (1-2) (2002): 27-33.

Giovine G., 1998 – Il salvataggio delle popolazioni di Anfibi nei pressi dei Laghi di Endine e di Piangaiano (Val Cavallina – Bergamo). Il Progetto rospi Lombardia. Regione Lombardia. 87 – 105.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

I.P.L.A. (2017). Piano di Gestione della ZSC IT1160010 Bosco del Merlino.
<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/dati-territoriali-new/aree-protette-e-rn2000/pianificazione-e-norme.html>

Meletiadiis, A.; Di Nicola, M.R.; Bovero, S.; Favelli, M.; Pezzolato, M.; Grella, S.; Rezza, G.; Acutis, P.L.
Prevalence of Batrachochytrium dendrobatidis in Amphibians in Northwestern Italy's Protected Areas.
Animals 2025, 15, 157. <https://doi.org/10.3390/ani15020157>

Seglie, D. (2015). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi nel Parco del Po cuneese per la stagione 2015.
Ente di gestione delle Aree Protette del Po cuneese, Saluzzo (CN).

Seglie, D. (2017) - Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione finale stagione 2016. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino.

Seglie, D. (2018) - Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione finale stagione 2017. Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino.

Seglie, D. (2019) - Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione intermedia (stagione 2018). Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino.

Seglie, D. (2020) - Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione intermedia (stagione 2019). Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino.

Seglie, D. (2021a). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione stagione 2020. Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo. 68 pp.

Seglie, D. (2021b). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide del Parco del Monviso.
Relazione finale stagione 2021. Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo. 78 pp.

Seglie, D. (2021c). Rilievi sulla batracofauna del torrente Pellice, tratto a monte del ponte Vigone Villafranca.
I.P.L.A. S.p.A. (TO). 14 pp.

Seglie, D. (2022a). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide dell'EGAP Monviso.
Relazione intermedia, stagione 2022. ELEADE & Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo.
76 pp.

Seglie, D. (2022b). Rilievi sulla batracofauna del torrente Pellice, nei tratti interessati dagli interventi del
Programma di Gestione dei Sedimenti. I.P.L.A. S.p.A. (TO). 26 pp.

Daniele Seglie, Ph.D.



Consulente Faunistico

Seglie, D. (2023). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide dell'EGAP Monviso. Relazione finale, stagione 2023. ELEADE & Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo. 82 pp.

Seglie, D. (2024). Monitoraggio delle popolazioni di anfibi presso le aree umide dell'EGAP Monviso. Relazione finale, stagione 2024. Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo. 80 pp

Seglie, D. (2025). Monitoraggio delle specie Tritone cretato e Rana di Lataste presso le aree umide dell'EGAP Monviso. Relazione stagione 2025. Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, Saluzzo. 68 pp.

Seglie D., Eusebio Bergò P. (2022). Interventi di conservazione di erpetofauna ed ittiofauna in nuovi habitat acquatici nella Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Po morto di Carignano (IT1110025) e Lanca di San Michele (IT1110024) nell'ambito delle attività finanziate dal bando del PSR 2014-2020 - Operazione 4.4.3. "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità". Relazione finale. Ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese. Torino. 83 pp

Seglie, D., Sindaco, R., Doglio, S., Delmastro, G. B., & Giacoma, C. (2006). Distribuzione di Rana latastei (Boulenger, 1879) in Piemonte: sintesi bibliografica e nuove segnalazioni. In M. A. L. Zuffi (Ed.), *Societas Herpetologica Italica: Atti del V Congresso Nazionale: Calci (PI), 29 settembre-3 ottobre 2004* (Issue 27, pp. 225–234). Firenze University Press. <https://doi.org/10.1400/54800>